

Movida, l'allarme del questore: «Troppe aggressioni agli agenti»

Nell'ultimo mese una ventina gli episodi ai danni delle forze di polizia. Controlli rafforzati dal prossimo weekend

GIORGIO VIALE
ASSESSORE COMUNALE
ALLA SICUREZZA

«I genitori invece di svolgere il loro ruolo giustificano i figli, creando spesso in loro una sorta di senso di impunità»

Danilo D'Anna

«In queste ultime settimane stiamo assistendo a un preoccupante aumento di aggressioni ai nostri agenti. In alcuni casi le pattuglie, che altro non fanno che far rispettare le regole, sono costrette ad andare all'ospedale per le medicazioni». È il questore Vincenzo Ciarambino a sottolineare un fenomeno che mai prima di questa estate aveva assunto proporzioni simili: «Non passa giorno in cui non ci troviamo a far fronte a delle assenze importanti nel nostro organico causate da referti dovuti alle botte ricevute solo per aver chiesto i documenti oppure per aver messo fine agli schiamazzi». Nell'ultimo mese sono una ventina gli interventi delle volanti finiti in un parapiglia: la maggior parte si concludono con la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale, ma ci sono anche le lesioni aggravate. Contromisure? «Credo che la riapertura delle discoteche potrebbe aiutarci ad alleggerire la situazione perché rappresenterebbero una bella valvola di sfogo», continua Ciarambino.

UN FENOMENO IN AUMENTO

«Il mio è un osservatorio personale - aggiunge il questore - ma rispetto a quanto accadeva due o tre anni fa si registra un'escalation. Sia ben chiaro che Genova non

è un caso isolato perché vediamo che anche nel resto d'Italia le cronache riportano scene come quelle che si vedono nelle nostre strade». Episodi che non riguardano soltanto la polizia, visto che nell'ultimo fine settimana sono stati tre i vigili a finire al pronto soccorso per le ferite riportate nel tentativo di arrestare un ventenne coinvolto in una rissa e denunciare altri due giovani. L'assessore comunale alla Sicurezza, Giorgio Viale, conferma: «Anche le nostre pattuglie devono fare spesso i conti con le reazioni di chi non vuole rispettare la legge».

MINORENNI ITALIANI

Il fenomeno è trasversale e coinvolge soprattutto la fascia d'età che va dai 17 ai 20 anni. Spesso si tratta di adolescenti italiani: «A peggiorare le cose contribuisce anche il consumo d'alcol, in tanti devono ricorrere alle cure mediche dopo aver bevuto in maniera sconsigliata - dice Viale -. Ma quello che riscontriamo è anche una sorta di sensazione di impunità che hanno i nostri giovani. Credono di non finire nei guai perché non hanno ancora diciott'anni e per questo fanno la voce grossa con le forze dell'ordine e con i cittadini che chiedono solo di riposare». Ma non è tutto: «Un altro dato grave è l'accordinezza dei genitori. Quando chiamiamo le mamme e i papà di notte chiedendo di andare al comando a riprendersi i figli, invece di arrabbiarsi, dicono che "tanto fanno tutti così"».

SINDACATO DI POLIZIA PREOCCUPATO

Il Siap, Sindacato italiano appartenenti polizia, è stato il primo a lanciare l'allarme. Quasi un mese fa. «Stiamo assistendo a violenze e

aggressioni sia verbali sia fisiche ai danni delle forze dell'ordine - scrive il dirigente del Siap Roberto Traverso -. Riteniamo che il clima di questo particolare momento sia delicato e non sereno, specialmente nel centro città. L'uscita dal lungo lockdown deve far riflettere attentamente per evitare l'esplosione di svariati disagi, personali e sociali, che purtroppo ricadono non di rado sugli operatori di polizia che devono lavorare per strada». Per questo il Siap il 30 giugno ha incontrato il prefetto Renato Franceschelli. Il primo risultato è un pattugliamento interforze dei vicoli, con un numero maggiore di uomini da parte di polizia e carabinieri (a seconda della zona di competenza) a supporto della polizia locale. La prima uscita è prevista domani sera.

«MANCA LA SOCIALITÀ»

«Era inevitabile che dopo un anno e mezzo di restrizioni dovute al Covid gli effetti, soprattutto sui più giovani, sarebbero stati anche questi», sottolinea Sebastiano Benasso, sociologo e docente del Dipartimento di Scienze della formazione. «La vita di questi ragazzi negli ultimi mesi è stata iper-regolata, devono indossare la mascherina e non possono incontrarsi dove vogliono. Questo clima mette sotto pressione la loro vita e alla fine scatena le frizioni quando le forze dell'ordine arrivano per limitare ulteriormente la loro libertà». Benasso punta il dito soprattutto sulla città e le istituzioni: «Mancano le occasioni di socialità, se non quelle come la movida alimentate da interesse commerciale». Il docente racconta un'esperienza personale: «Cornigliano Mon Amour ha rappresentato un'occasione per il quar-



tieri e i ragazzi che lo abitano. Laboratori e musica non finalizzati alla vendita di alcolici ma all'incontro. Nessuna tensione, nessun problema. Devono esserci anche questi momenti. E come i centri sociali, che invece qui si vogliono sgomberare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

I casi di violenza verbale o fisica registrati in città nell'ultimo mese

3

I vigili finiti in ospedale dopo aver tentato di sedare una rissa

Sopra, controlli della polizia nel centro storico in una foto d'archivio; a destra in alto, bicchieri abbandonati in salita Pollaiuoli; in basso, Sebastiano Benasso e Vincenzo Clarambino

